

6. L'AMBIENTE URBANO

6.1. MIGLIORA LA QUALITÀ DELL'ARIA

Qual è lo stato di salute dell'ambiente di vita dei Torinesi? Abbastanza buono, contrariamente a quanto si crede di solito. La classifica stilata da Legambiente – sulla base di numerosi indicatori sintetici di qualità dell'ambiente urbano – colloca Torino con la sua provincia al quarto posto assoluto della classifica tra le oltre cento province italiane.

Volendo però guardare in dettaglio a questa valutazione positiva sull'ambiente torinese, la faccenda si complica. Pur limitandosi infatti alle componenti fondamentali dell'ambiente (aria, acqua, suolo, eccetera), gli indicatori e i parametri che – anche per legge – misurano i livelli di qualità ambientale sono tanti, e piuttosto diversi tra loro. La recente esperienza delle domeniche senza auto – con cui si intendeva abbattere gli inquinanti nell'aria – ha registrato, ad esempio, un successo generalizzato contro i gas inquinanti, ma un sostanziale insuccesso contro le polveri inquinanti sospese nell'aria. Data, quindi, l'estrema complessità della questione, prima ancora di pensare a come migliorare la qualità dell'ambiente, occorre risolvere il problema di selezionare indicatori uniformi, che riescano a sintetizzare lo stato di salute dell'ambiente.

L'Agenzia regionale per l'ambiente e altri enti territoriali rilevano una notevole mole di dati sulla qualità dell'ambiente a Torino. Per molti di questi dati si possiedono ormai serie storiche standardizzate, in grado di dare un'idea di come stiano cambiando le condizioni ambientali. I dati consentono, tra l'altro, di guardare retrospettivamente agli anni novanta, scoprendo ad esempio che nel corso del decennio la qualità dell'aria respirata dai Torinesi è piano piano migliorata, anche se rimangono forti nodi critici: ad esempio, è ancora abbastanza frequente il superamento dei limiti di legge fissati per le emissioni inquinanti, che mettono a repentaglio la salute dei cittadini.

Tra le diverse zone di Torino è difficile dire dove si respiri meglio e dove peggio. Intanto perché la copertura delle rilevazioni dell'aria non è capillare sul territorio, ma limitata a pochi punti-campione in città. E poi perché non si ricavano indicazioni univoche nemmeno confrontando tra loro i risultati raccolti nelle diverse stazioni di rilevamento: in corso Vercelli, ad esempio, si è costretti a respirare più biossido di azoto che altrove in città, ma molte meno polveri sospese rispetto, ad esempio, alla centrale via della Consolata.

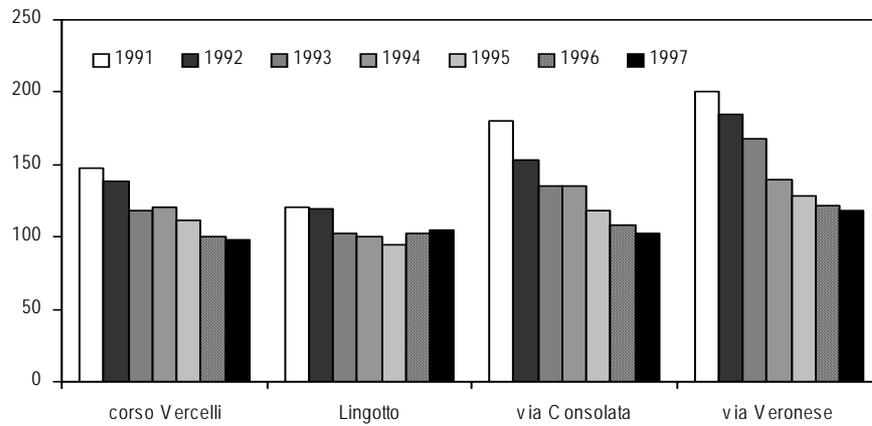
6.2. UNA CITTÀ PIÙ VERDE

Un altro indicatore ambientale è relativo al verde urbano. A Torino ci sono circa 16 milioni di metri quadri di aree verdi. La quota pro capite (prevista dalla Legge Regionale n. 56/77 in 12 metri quadri per abitante) è a Torino nel 1998 di circa 17 metri quadri, comprendendo anche alberate spartitraffico, verde di arredo, eccetera. Il 70 per cento circa dei residenti abita a non più di 500 metri da un'area verde di medio-grandi dimensioni (6 mila metri quadri o più).

Polveri sospese nell'aria di Torino

(fonte: Ambiente Italia, su dati Arpa;

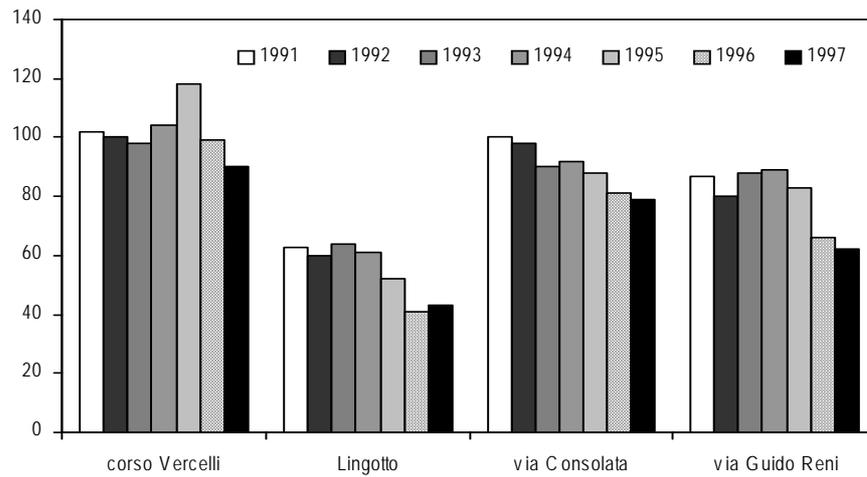
media annuale delle concentrazioni medie nelle centraline di rilevamento torinesi; limite di legge 150 mcg/m³)



Biossido di azoto nell'aria di Torino

(fonte: Ambiente Italia, su dati Arpa;

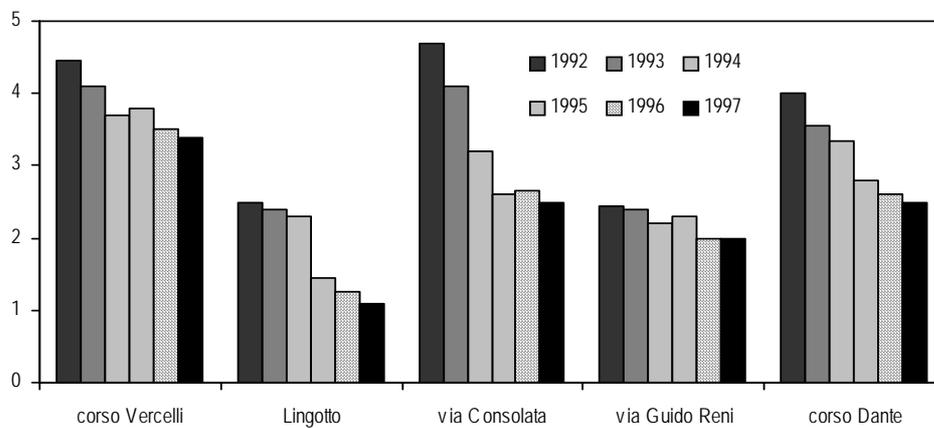
media annuale delle concentrazioni medie nelle centraline di rilevamento torinesi; limite di legge 40 mg/m³)



Monossido di carbonio nell'aria di Torino

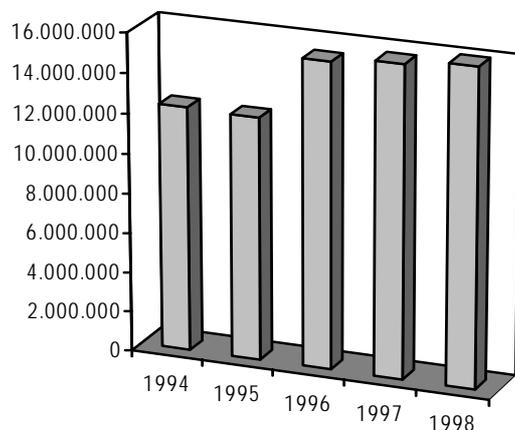
(fonte: Ambiente Italia, su dati Arpa;

media annuale delle concentrazioni medie nelle centraline di rilevamento torinesi)



Aree verdi a Torino

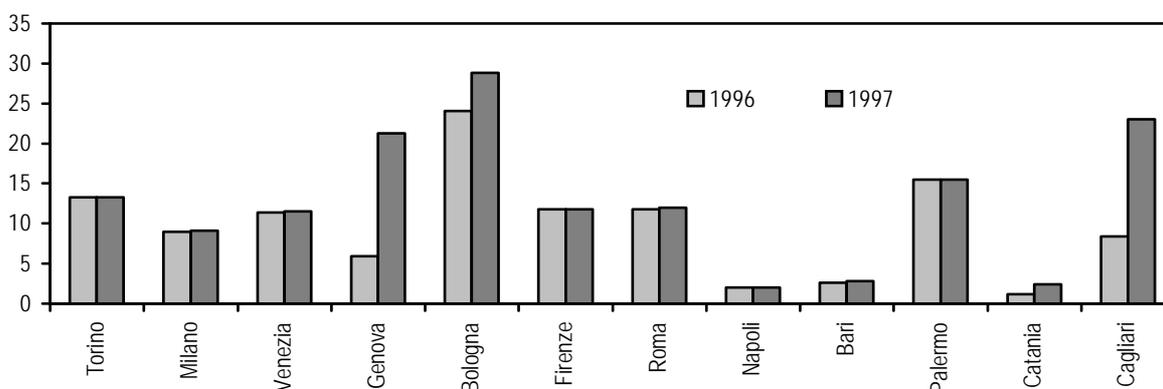
(fonte: Ambiente Italia, su dati Arpa; dati in metri quadri)



La parte più importante del verde torinese, il 35 per cento, è costituita dai parchi, il 15 per cento da giardini, l'11 per cento da verde scolastico e sportivo. Le strade alberate si estendono a Torino per 361 chilometri. Tra le metropoli italiane, Torino si colloca circa a metà classifica: ha molto meno verde, ad esempio, di Bologna o di Genova¹; ma decisamente più verde di Milano.

Densità di verde nelle maggiori città italiane

(fonte: Istat; metri quadri per abitante)



A partire dal 1971 la quota complessiva di verde urbano a Torino è quadruplicata, passando da 4 milioni a 16 milioni di metri quadri alla fine degli anni novanta. Questa tendenza alla crescita del verde urbano si è mantenuta (sia pure attenuandosi) anche negli ultimi anni, con un aumento del 30 per cento di aree verdi tra il 1994 e il 1998. Il numero di alberi è cresciuto, ma meno del 12 per cento tra il 1986 e il 1999, passando da 58 mila a 65 mila esemplari. Tuttavia, la distribuzione delle aree verdi a Torino non è affatto uniforme: le circoscrizioni della collina (specie l'ottava) e Mirafiori sud godono di una dotazione di verde all'incirca doppia di quella media cittadina (benché Mirafiori sud sia la circoscrizione con meno alberi in assoluto in città). La quantità di verde

¹ A proposito della città di Genova – così come nel caso di Cagliari – i dati relativi alle variazioni tra il 1996 e il 1997 sono clamorosi: rispettivamente, risultano quadruplicati e triplicati i metri quadri di verde per abitante. Probabilmente queste variazioni dipendono, oltre che da un aumento effettivo del verde, da una ridefinizione secondo criteri più ampi del concetto di area verde censibile per l'Istat.

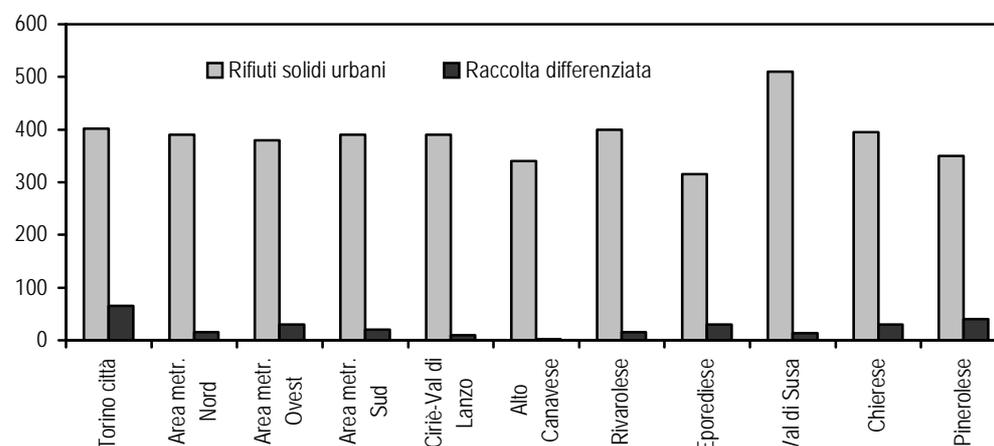
pro capite tende invece ad essere particolarmente bassa (e sotto gli standard di legge, se questi valessero a livello circoscrizionale) in centro, nella terza circoscrizione (Cenisia, San Paolo, Pozzo Strada,...) e anche nella periferica quinta circoscrizione (Lucento, Vallette, ...).

6.3. I TORINESI DIFFERENZIANO I RIFIUTI

Un altro aspetto ambientale importante (su cui, tra l'altro, negli ultimi tempi si è investito parecchio a Torino, sia in termini economici che di immagine) è relativo alla pressione sull'ambiente esercitata dai rifiuti solidi. I Torinesi sono arrivati a produrre nel 1999 una massa complessiva annua attorno alle 500.000 tonnellate, il che equivale a una media di circa un chilo e due etti di rifiuti solidi al giorno per ogni cittadino.

Rifiuti e raccolta differenziata in provincia di Torino

(fonte: Provincia di Torino, Ambiente Italia, 1998; kg di rifiuti pro capite in un anno)



Confrontando i dati relativi a Torino con quelli dell'intera sua provincia, si nota come soltanto i Valsusini producano più rifiuti pro capite dei Torinesi. La produzione di rifiuti per abitante a Torino città è, infatti, superiore a quella riscontrata in tutte le altre aree della provincia (tranne la Val di Susa, appunto).

La città di Torino è invece molto più avanti della sua provincia nel riciclaggio dei rifiuti solidi, avviando nel 1998 al riciclaggio il 14 per cento dei suoi rifiuti, contro una media provinciale del 12 per cento (ma in alcune zone, come nel Canavese, si differenziava nello stesso anno appena il 3-4 per cento dei rifiuti solidi urbani prodotti)². Gli ultimi dati di sintesi rivelano come la quota di rifiuti raccolti in modo separato sia ulteriormente cresciuta nel corso del 1999, in provincia fino al 15 per cento, a Torino città fino al 20 per cento. Confrontando Torino con le altre undici grandi città metropolitane d'Italia, solo a Milano e a Venezia si faceva di meglio (con quote attorno al 25 per cento).

² Il comune di Torino è al 12° posto nella graduatoria provinciale, capeggiata da Baldissero Torinese (31 per cento di rifiuti differenziati), Osasio (26), S. Didero (25). Fanalini di coda in questa classifica (tutti con meno dell'1 per cento di rifiuti differenziati) sono i comuni di Villanova Canavese, Pont Canavese, Vauda Canavese, Monastero di Lanzo, Bairo (gli ultimi due sono anche gli unici in provincia di Torino in cui la raccolta differenziata non si attua per nulla).

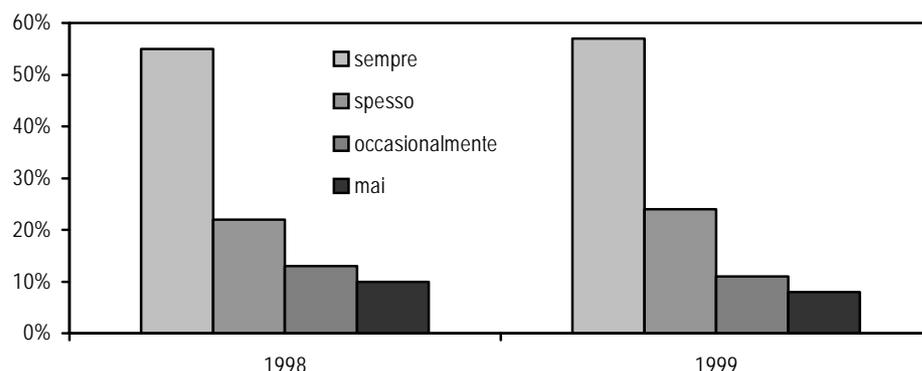
Sul tema dei rifiuti solidi urbani – e dei comportamenti dei Torinesi al riguardo – è stata da poco presentata una ricerca realizzata dall'Istituto Cirm per conto dell'Amiat. La pratica di differenziare i rifiuti sta prendendo piede tra i Torinesi: a fine '99, risulta come il 57 per cento differenzi sempre almeno qualche tipo di rifiuto, mentre si va sempre più assottigliando la quota di chi differenzia in modo occasionale o non differenzia mai i rifiuti (19 per cento).

Vengono raccolti separatamente soprattutto vetro e carta (da circa l'80 per cento dei Torinesi) e plastica (da circa 3 Torinesi su 4). Meno diffusa (attorno al 30 per cento degli abitanti) è l'abitudine di raccogliere lattine e alluminio, così come la cosiddetta «frazione biologica» (avanzi di cucina, eccetera), anche perché non c'è ancora una copertura capillare con cassonetti specifici in tutte le circoscrizioni cittadine. I materiali che meno vengono raccolti in modo differenziato dai Torinesi sono le pile scariche (solo l'11 per cento di essi lo fa) e i medicinali scaduti (8 per cento).

Coloro che ancora non praticano la raccolta differenziata lamentano la scomodità rispetto alla propria abitazione della collocazione dei cassonetti e l'eccesso di complicazione dal punto di vista dell'organizzazione domestica; pochissimi sono quelli convinti che non serva a nulla.

Pratica della raccolta differenziata nelle famiglie torinesi, almeno per alcuni tipi di rifiuti

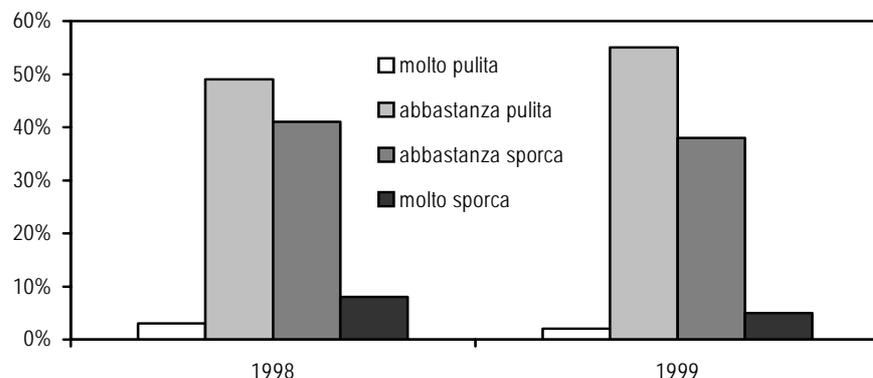
(fonte: Amiat, indagine Cirm, 1999)



Sulla questione più generale dello stato di pulizia della città sono frequenti le polemiche, anche qui sovente amplificate: la rubrica *La mia città* su «La Stampa» è una (importante) cassa di risonanza per le lamentele dei Torinesi, finendo spesso però per divulgare un'immagine della città quasi da capitale terzomondiale, assediata dai rifiuti, da cassonetti debordanti e mai svuotati.

Opinioni dei Torinesi circa lo stato di pulizia della città

(fonte: Amiat, indagine Cirm, 1999)



Invece, i Torinesi esprimono circa lo stato di pulizia della città un giudizio di sostanziale sufficienza: sono più coloro che giudicano Torino pulita rispetto a quelli che la ritengono sporca. Tra l'altro, i dati raccolti dal Cirm (per l'Amiat) dimostrano come il giudizio dei Torinesi sia migliorato in modo abbastanza significativo durante il 1999.

Inoltre, dalla stessa indagine emerge che la questione della pulizia delle strade appare ai Torinesi un problema senz'altro cruciale, ma sicuramente non l'unico (come invece talvolta può sembrare da certe cronache) avente a che fare con lo smaltimento dei rifiuti. Alla domanda su quali siano gli aspetti del servizio Amiat ritenuti più importanti, infatti, il 30 per cento dei Torinesi ha risposto la pulizia delle strade, ma il 29 per cento ha risposto la raccolta differenziata (e gli altri tipi di servizi seguono a grande distanza).